

metteva in sospetto, che potessero insegnare a' Turchi la strada di quel Diserto, che, se ciò fosse, nascerrebbe agli Abitanti un pregiudizio di conseguenza mortale. Egli pertanto, con il consiglio anche del Popolo, per allontanare un danno tanto visibile, e per tutela del comune interesse, si vedeva costretto di farli tutti morire. Ma, perchè erano venuti come Amici, non voleva però trattarli così aspramente, ed in iscambio delle lor vite altro non domandava che quattro mila Taleri in dono. Che se non avessero prontamente acconsentito alla sua richiesta, farebbe subito attaccare alle forche non solamente lor due, co' quali parlava, ma anche i due loro Padroni lasciati nel Padiglione; e darebbe subito l'ordine perchè fossero arrestati gli altri, che alloggiavano fuori della Città. A tale notizia, li due Inglesi, ch'erano nel Padiglione risposero, che non era in loro potere il risolvere, e il decidere, senza prima conferire co' loro Compagni; l'onde, se fosse permesso loro il fare tal conferenza, avrebbero potuto rispondere con più precisione. L' *Emir*, nell' intendere le poco, o nulla concludenti risposte, entrò nelle furie, e li minacciò di morte; ma poco dopo diede al Giannizzero la permissione di portare una lettera di que' due agli altri, con la quale partecipavano loro il grave pericolo, in cui si trovavano, e li pregavano a fare tutti gli sforzi possibili per riscattarli da quelle barbare mani. La Compagnia, fatto un' esatto scandaglio di tutto ciò, che possedeva in danari, ed in altri effetti, vide, che, ben lungi dall' avere quanto se le richiedeva, molto, e molto manca-